



Franco Frattini
ministro degli Esteri italiano

«Da Obama è arrivata dopo 30 anni una svolta storica che dà ragione a chi, come l'Italia, aveva lavorato per questo»

pello del presidente in persona. Franco e diretto.

TEMPO DI RESPONSABILITÀ

«La scelta è anche vostra prosegue Obama, concedendo una dotta citazione di Saadi Shirazi, Massimo poeta iraniano vissuto nel XIII secolo - Gli Stati Uniti vogliono che la Repubblica islamica dell'Iran abbia il suo giusto posto nella comunità internazionale. Questo è un vostro diritto, che si accompagna tuttavia a precise responsabilità. Non è un posto che si possa raggiungere con il terrorismo o con le armi. Ma solo attraverso azioni di pace che dimostrino la vera bontà del popolo iraniano e della sua civilizzazione». A Washington non si fa mistero che permangono serie divergenze con Teheran, in particolare sul rischio che un Iran armato di ordigni nucleari rappresenterebbe per la regione. Proprio per questo l'appello diretto di Obama agli iraniani acquista straordinaria importanza.

Le relazioni diplomatiche fra Stati Uniti e Iran sono interrotte dal

L'insediamento

A gennaio aveva detto: «Vi tenderemo la mano non mostrate il pugno»

1979, dopo il sequestro di 52 ostaggi americani nell'ambasciata Usa di Teheran da parte degli studenti islamici per 444 interminabili giorni. Ma il risentimento iraniano nei confronti di Washington ha radici ancora più lontane. A cominciare dal sostegno americano al colpo di Stato del 1953, passando per l'abbattimento di un aereo civile da parte della Us Navy nel Golfo persico nel 1988. Per non parlare dell'ospitalità concessa dagli Usa ai Mujadeen del Popolo, un gruppo di dissidenti iraniani in esilio che ha svelato in occidente dettagli segreti sul programma atomico di Teheran. Obama giura che queste sono storie passate. Non s'atteggia più a superpoliziotto del mondo. E offre di scrivere un nuovo capitolo insieme al popolo che il suo predecessore vedeva soltanto come un nemico da annientare. ♦

Israele cauto sull'apertura: «È affare Usa-Teheran»

«È una questione di politica estera statunitense sulla quale non c'è motivo di esprimere pareri», così ha commentato secco il portavoce del ministero degli Esteri israeliano Igal Palmor: il dialogo è positivo se non mette a rischio la sicurezza.



Javier Solana
Alto rappresentante Ue

«Messaggio molto costruttivo, spero che l'Iran ora mostri attenzione a quello che ha detto Obama»



Serghiei Riabkov
vice ministro degli Esteri russo

«È benvenuto. Per noi è importante che gli Usa intendano fare passi verso gli iraniani»

Ahmadinejad tace ma Teheran non chiude la porta al dialogo

Tacciono i massimi leader, Khamenei e Ahmadinejad. Ma per bocca di un consigliere presidenziale, Teheran dà il benvenuto alla volontà Usa di «appianare le differenze». Purché gli americani «ammettano gli errori passati».

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Teheran reagisce con cautela all'offerta di dialogo americana. Ma non la respinge, e questo è certamente un segnale importante di attenzione. La prudenza sta nel silenzio dei massimi dirigenti. L'interesse all'iniziativa è nelle parole di un consigliere presidenziale, Ali Akbar Javanfekr, secondo cui l'Iran guarda con favore il messaggio del capo della Casa Bianca.

APERTURA DI CREDITO

Javanfekr afferma che la Repubblica islamica dà il benvenuto alla «volontà del governo americano di risolvere le differenze». È la frase d'esordio dell'unica risposta ufficiale all'offerta di Washington, ed è quella che in qualche modo vuole riassumerne il senso: una moderata apertura di credito. Subito dopo seguono le inevitabili precisazioni e prese di distanza. Javanfekr ricorda che secondo Teheran «gli Usa devono riconoscere i propri errori passati e porvi rimedio affinché i contentiosi fra i due Paesi abbiano termine». Il consigliere aggiunge che le sanzioni americane, rinnovate solo pochi giorni fa da Obama, sono «sbagliate e devono essere rivate». Anche il sostegno ad Israele, non è

stro confermando che la centrale atomica di Bushehr, costruita dai russi, diventerà operativa entro la fine del 2009.

VERTICI SILENZIOSI

Tacciono Khamenei e Ahmadinejad. E lo fanno in maniera ostentata, perché in realtà parlano, ma parlano d'altro. Il primo, Guida suprema e vero numero uno del regime, parla dei progressi compiuti in campo nucleare. Il secondo asserisce che le potenze mondiali sono arrivate in un «vicolo cieco».

L'ayatollah Ali Khamenei difende la capacità dimostrata dal suo Paese nel reagire sia agli effetti negativi della depressione economica globale sia alle sanzioni internazionali impostegli per le sue attività in campo atomico.

Mahmoud Ahmadinejad igno-

Censura

Il messaggio oscurato dalle tv iraniane. Ne parlano le agenzie

ra la novità arrivata da Washington e si limita a celebrare la festa del Nowruz, il capodanno tradizionale persiano. Rivolgendo i propri auguri ai concittadini, sostiene che il Nowruz segna, con l'inizio della primavera, «la rinascita dell'amore, dell'amicizia e della speranza nella vita personale e sociale degli esseri umani». Poi estende le felicitazioni agli altri popoli che sono soliti celebrare la ricorrenza in Afghanistan, Tagikistan, Kirghizistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Azerbaigian, Turchia, Iraq. «Spero che il mondo attuale si muova attraverso uno sforzo comune in una direzione in cui bellezza freschezza e giustizia sostituiscano odio discriminazione e tirannia». Buoni sentimenti, accenti lirici. Non un cenno al disgelo con gli Usa. Ma non potrà rimanere silente a lungo, perché le elezioni presidenziali del 12 giugno sono alle porte, e sul dialogo con gli Usa potrebbe giocarsi la partita a favore suo o di qualche candidato riformatore avversario. ♦

Il caso

Scontro fra navi americane nello stretto di Hormuz

Momenti di paura, lievi contusioni per una quindicina di marinai e una perdita di carburante sono il bilancio di uno scontro in mare tra una nave anfibia e un sommergibile americani nello Stretto di Hormuz, all'ingresso del Golfo Persico. Ma tutto sembra indicare che sia stato scongiurato il pericolo maggiore: il danneggiamento del sistema di propulsione nucleare del sottomarino. L'incidente è avvenuto giovedì notte. Il sommergibile Hartford ha urtato la nave anfibia New Orleans, aprendo uno squarcio nei serbatoi di quest'ultima dal quale sono fuoriusciti circa 95mila litri di gasolio.